

## TAVOLA ROTONDA

Sabato 16 settembre 2017, 09h00 – 12h00

Palazzo dei Congressi, Muralto

---

*Bernard von Muralt*

### **Il legame della Famiglia von Muralt con la patria d'origine: una testimonianza**

All'età di 15 (*quindici*) anni, ho scoperto e riconosciuto l'importanza del biglietto da visita. Lì, si trovano il nome e la qualità di una persona. Ho trovato negli effetti personali di mio papà, mancato all'età di 44 anni, dei biglietti da visita. Su uno di questi, si poteva leggere: Robert Henri von Muralt, Spezialarzt für Orthopädie und Spinale Neurochirurgie (Medico specializzato in ortopedia e neurochirurgia spinale). Un altro biglietto indicava: Robert Henri von Muralt, Capitaneo di Locarno. Favoloso, pensai, e qualche anno dopo, da giovane studente senza nessuna qualificazione particolare, mi sono fatto stampare anch'io dei biglietti a mio nome: Bernard von Muralt, Capitaneo di Locarno, in riferimento all'atto di nobiltà immediata, riconosciuto via decreto, agli Orelli ed ai Muralti da Federico I (*Primo*) Barbarossa il 27 (*ventisette*) giugno 1186 (*mille cento ottantasei*).

Pensavo allora che quello legittimasse le mie origini di una nobiltà immemorabile, a contatto – al livello europeo – con dei conti, dei duchi e dei marchesi, appartenenti per maggior parte ad una nobiltà più tardiva.

Ecco il modo in cui avevo appena stretto dei legami con la mia patria di origine. I Muralti facevano dunque parte del « Comune Capitaneorum di Locarno », detto più tardi « Corporazione dei Nobili di Locarno ». In seguito, a causa dell'imposizione della città libera di Como e dei duchi di Milano, questa corporazione ha cessato ogni attività politica dal 1335 (*mille trecento trentacinque*).

Nel XVI (*sedicesimo*) secolo l'area di Locarno passava alla Confederazione elvetica. Lo spirito della riforma – promossa da Zwingli a Zurigo e da Calvin a Ginevra – fu accolto dal ticinese Giovanni Beccaria. Quest'ultimo fondava una piccola comunità evangelica, di cui facevano parte dei borghesi, dei terrieri e alcuni "Capitanei".

Il vescovo di Como e il nunzio apostolico a Milano vedevano di cattivo occhio le agitazioni provocatorie degli evangelici. A seguito delle tergiversazioni tra i cantoni cattolici e le città evangeliche, Zurigo restava la sola comunità pronta a difendere le convinzioni religiose degli evangelici ticinesi. Costretti a dover scegliere tra il ritorno alla fede cattolica e l'emigrazione, i nostri avi hanno scelto di lasciare la loro patria.

Fu deplorato che gli evangelici abbandonassero Locarno. Tra loro vi erano non solo alcuni intellettuali, ma anche uomini d'affari molto apprezzati. Grazie al loro prestigio e ai loro privilegi, contribuivano alla prosperità economica della regione. La chiesa stessa non era indifferente alla loro emigrazione e mise in opera ogni mezzo per convincere i dissidenti a tornare nell'alveo cattolico.

Il 12 maggio 1555 (*mille cinquecento cinquanticinque*), circa 150 esuli evangelici locarnesi (36 uomini, 30 donne e 81 bambini – dei quali 22 della famiglia Muralti) sbarcarono nella città di Zwingli. L'accoglienza calorosa che fu loro riservata è soprattutto merito del clero che seppe convincere il governo zurighese ad accordare protezione a questi richiedenti d'asilo giunti dal Ticino.

Questi immigranti richiedenti l'asilo avevano allora a che fare con le corporazioni ("Zünfte") che all'epoca gestivano il mercato del lavoro e temevano ogni concorrenza. Ora i Muralti, lavoratori impegnati e abbastanza indipendenti dal punto di vista finanziario, seppero guadagnarsi la fiducia dei circoli influenti. Già nel 1566 (*mille cinquecento sessantasei*) il primo Muralt doveva ottenere la cittadinanza zurighese. Così il riconoscimento dei meriti della sua famiglia permise a numerosi membri di accedere alle più alte funzioni politiche e sociali della patria di adozione.

Quando in seguito i Muralti zurighesi si sarebbero distinti specie nel ramo della medicina, delle scienze naturali, degli affari – fra i quali il commercio di tessuti e seta – il ramo bernese si sarebbe orientato di preferenza alla politica governativa, all'ambiente letterario e al servizio estero. Troviamo da allora dei Muralti un po' dovunque nel mondo.

Nel 1681 (*mille seicento ottantuno*), è stata creata una "Cassa di famiglia" allo scopo di fornire un'assicurazione sociale, all'epoca inesistente. Serviva a soccorrere le vedove nel bisogno, a offrire una borsa agli studenti e a dare aiuto ai membri bisognosi della famiglia. Quest'aiuto finanziario era però legato alla condizione che il beneficiario fosse riformato. Per anni, un fondo destinato agli esuli permetteva di devolvere sussidi ai Muralti rimasti in Ticino, la maggior parte di loro vivendo in condizioni precarie.

I due rami dei Muralti hanno intrattenuto i loro legami di parentela attraverso i secoli. Così, nel 1942 (*mille novecento quaranta due*) – circa 500 (*cinquecento*) anni dopo, Robert Henri (Muralt Zurigo), mio padre, sposò Madeleine Elisabeth (Muralt Berna), mia madre: i loro padri erano amici all'epoca e presidenti delle rispettive "Casse di Famiglia".

I tempi e l'evoluzione dei costumi hanno segnato la storia della famiglia dei Muralti. I valori comuni del Cristianesimo hanno così consolidato i legami tra cattolici e riformati, in uno spirito di tolleranza: vari Muralti riformati hanno sposato donne di confessione cattolica, altri si sono persino convertiti al cattolicesimo. Alcuni membri della famiglia von Muralt sono impegnati quali volontari nel servizio della chiesa riformata e in quello ospedaliero dell'Ordine di Malta in Svizzera; uno è Cavaliere dell'Ordine – protestante – di San Giovanni.

La Fondazione della Famiglia von Muralt di Zurigo conta oggi circa 110 membri, portando il nome von Muralt, di cui una trentina sono cattolici.

462 (*quattrocento sessanta due*) anni sono passati dalla Marcia invernale degli esuli evangelici locarnesi, verso la città zurighese, attraverso il colle del San Bernardino.

Il 5 (cinque) maggio 1939 (*millenovecento trentanove*), il Consiglio di Stato della Repubblica e Cantone del Ticino a reso alla famiglia von Muralt la cittadinanza perduta nel sedicesimo secolo.

Il 27 giugno 1986 (*millenovecento ottantasei*), 800 (*ottocento*) anni dopo, le famiglie Muralti e Orelli si erano recate numerosi a Muralto: la commemorazione dell' "immediatezza imperiale, accordate d'all imperatore Federico I Barbarossa ai "Capitanei di Locarno" ne fu il motivo.

Il 6 novembre 2005 (*duemila e cinque*), dei rappresentati delle famiglie Muralti e Orelli, si erano recati a Locarno in occasione della cerimonia di commemorazione dei 450 (*quattrocento cinquanta*) anni dell'Esilio dei Riformati Locarnesi del 1555, organizzata dal Consiglio parrocchiale della Comunità evangelica riformata di Locarno e dintorni.

E ci troviamo di nuovo qui, per partecipare alla commemorazione del 500° (*cinquecentesimo*) anniversario della Riforma, mentre Locarno viene proclamata "Città Europea della Riforma".

Il 23 (*ventitré*) settembre prossimo, si terrà la cerimonia dell'Inaugurazione della Piazzetta dei Muralti. Il dottore Stefano Gilardi, Sindaco di Muralto, presenterà il risultato dell'iniziativa del Comune di valorizzare la Piazzetta dei Muralti, presso il Castello. Dei membri e degli amici della Famiglia, dei rappresentati della Comunità evangelica riformata, studenti, società di storia, abitanti dei dintorni, rappresentati della televisione e della stampa assisteranno alla presentazione storica del sito e del percorso didattico che lo anima.

Provo fierezza e riconoscenza per tutto quello che questi uomini e donne hanno contribuito alla prosperità de la popolazione nella regione, nella loro posizione di Capitanei di Locarno.

Fierezza di questi antenati che hanno lasciato la loro patria, abbandonando statuto sociale, i loro privilegi e che sono riusciti ad integrarsi in un nuovo ambiente culturale senza troppe difficoltà.

E soprattutto orgoglio dei numerosi antenati che si sono distinti ai più alti livelli del dominio pubblico, ecclesiastico, scientifico, militare e politico.

Provo grande riconoscenza per aver ricevuto a traverso una buona educazione un'eredità dei valori essenziali caratteristici della vita in società: rispetto di sé stesso e degli altri, senso dell'etica e della responsabilità, l'impegno al beneficio degli altri e la pratica della fede cristiana.

Quante testimonianze che rinforzano e portano avanti i legami della Famiglia con la nostra patria d'origine.